



Rassegna Stampa

di Venerdì 4 novembre 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1+16	Corriere di Arezzo e della Provincia	04/11/2022	<i>Comuni e Bonifica Accordo sul 2023</i>	3
22	Gazzetta di Reggio	04/11/2022	<i>Esplorazioni sul torrente Tresinaro per conoscere la Botte di Fellegara</i>	5
13	Il Friuli	04/11/2022	<i>green - Tre sfide per l'acqua</i>	6
15	Il Friuli	04/11/2022	<i>green - canoni congelati Per un anno</i>	7
1+10	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	04/11/2022	<i>Per rifare il ponte di Cavanella Po</i>	8
29	Il Giornale di Treviglio	04/11/2022	<i>A Pontirolo il parco fotovoltaico flottante piu' importante in Italia: sorgerà alla cava Moschetta</i>	10
1+35+6	Il Messaggero - Ed. Viterbo	04/11/2022	<i>Siccità, ancora crisi sul litorale "deficit idrico imponente"</i>	12
1+11	Il Quotidiano di Foggia	04/11/2022	<i>Moria di pesci nella laguna di Lesina: intervento dell'Arpa</i>	14
1+8	Il Ticino	04/11/2022	<i>Agricoltura</i>	15
1+6/7	Il Tirreno - Ed. Grosseto	04/11/2022	<i>Sicurezza idraulica i ritardi burocratici frenano i progetti</i>	17
36	In Bisenzo Sette	04/11/2022	<i>Sicurezza idraulica, la svolta: ecco il protocollo</i>	19
1	La Nazione - Ed. Grosseto	04/11/2022	<i>"La burocrazia aumenta i rischi"</i>	20
3	La Nazione - Ed. Grosseto	04/11/2022	<i>"Tutti uniti per il rischio idraulico"</i>	21
13	La Nazione - Ed. Siena	04/11/2022	<i>Fosci-termovalizzatore in sicurezza</i>	22
41	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	04/11/2022	<i>Sentieri, allo studio un'assicurazione per i proprietari</i>	23
24	La Voce di Mantova	04/11/2022	<i>Altri fondi impiegati in interventi sul confine</i>	24
24	La Voce di Mantova	04/11/2022	<i>Bonifica Burana: due progetti per 100 milioni</i>	25
44	Prima Bergamo	04/11/2022	<i>Alice Artini nel consiglio del Consorzio di bonifica</i>	26
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Affaritaliani.it	04/11/2022	<i>L'Italia a testa in su: spera nelle piogge ma teme le alluvioni</i>	27
	BigHunter.it	04/11/2022	<i>Veneto. Nuovi fondi per il controllo della nutria</i>	29
	Corrierealpi.gelocal.it	04/11/2022	<i>Maltempo con vento e mareggiate sul litorale veneto</i>	31

VALTIBERINA
**Comuni e Bonifica
 Accordo sul 2023**

▶ a pagina 16

Valtiberina Toscana e Cb2 inquadrano con i sindaci le maggiori criticità e gli interventi da attuare nel 2023

Bonifica: patto Comuni-Consorzio

Circa cento i chilometri dove effettuare manutenzione sui corsi d'acqua nei tratti abitati e montani

 di **Davide Gambacci**

SANSEPOLCRO

Un patto tra i Comuni della Valtiberina Toscana ed il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno per la programmazione 2023. Saranno un centinaio i chilometri interessati dalla manutenzione e bonifica, con massima attenzione ai tratti montani e alla cura delle briglie. I vertici del Consorzio di Bonifica, infatti, hanno incontrato singolarmente i sindaci dei territori della Valtiberina - molti in videoconferenza - cercando di capire direttamente da loro quali erano le problematiche più accentuate. Da Anghiari a Caprese Michelangelo, da Sansepolcro a Monterchi, da Pieve Santo Stefano a Badia Tedalda per arrivare fino all'ultimo lembo di Toscana nel Comune di Sestino: la presidente Serena Stefani e il direttore generale Francesco Lisi, con gli ingegneri Serena Ciofini ed Enrico Righeschi, rispettivamente capo settore difesa idrogeologica e referente di area dell'Unità Idrografica Omogenea Valtiberina, e il supporto cartografico del reticolo di gestione, hanno poi evidenziato i tratti mantenuti nel 2022 e quelli che l'ente, tenendo presenti le indicazioni

della Regione Toscana, l'esito dei sopralluoghi tecnici e le segnalazioni dei cittadini, ha programmato di sottoporre a lavorazione il prossimo anno. È emerso, infatti, che anche per il 2023 saranno circa un centinaio i chilometri su cui tecnici e operai effettueranno il contenimento della vegetazione, la risagomatura degli alvei e i ripristini delle opere presenti sui corsi d'acqua. "Ascoltare i bisogni di tutti i Comuni è strategico per pianificare poi degli interventi su misura - afferma la presidente del Consorzio di Bonifica, Serena Stefani - i sindaci, grazie alla loro approfondita conoscenza delle criticità presenti sul territorio, contribuiscono a perfezionare la programmazione della nostra attività e a ottimizzare l'investimento delle risorse". Grande attenzione, come sempre, sarà posta sulle aste fluviali che attraversano i centri abitati e che scorrono in prossimità di infrastrutture importanti, ma una cura speciale, nel 2023, sarà dedicata anche ai tratti montani e alla cura di briglie e sbarramenti che, a causa del tempo e delle erosioni, si presentano gravemente danneggiati. "Nel corso delle riunioni, abbiamo presentato gli interventi che intendiamo realizzare, visualizzando i tratti da sottoporre a ma-

nutenzione sulla cartografia del reticolo idrografico - aggiunge il direttore del Consorzio - nell'occasione abbiamo illustrato e diffuso una brochure, predisposta dagli uffici, per da mettere a disposizione di tecnici comunali e cittadini il riepilogo della normativa vigente, delle responsabilità che coesistono sui corsi d'acqua, della tipologia di interventi che rientrano nella manutenzione ordinaria. Il nostro obiettivo è di chiarire l'iter da seguire per poter dare risposte sempre più rapide, mirate ed efficaci"

La presidente Stefani:

"Perfezionare la programmazione e ottimizzare l'investimento di risorse"



Lavori di bonifica
Un patto tra i Comuni della Valtiberina Toscana e il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno per la programmazione dell'anno 2023



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Esplorazioni sul torrente Tresinaro per conoscere la **Botte di Fellegara**

Scandiano Una giornata per conoscere la Botte di Fellegara, una delle più importanti opere di ingegneria idraulica tra Reggio e Scandiano, realizzata sotto il corso del Tresinaro all'altezza del borgo antico di Fellegara, parte integrante del canale di Secchia che per secoli ha giocato un ruolo cruciale per la vita nella campagna reggiana. Domani sono in programma esplorazioni e approfondimenti storici organizzati dal Comune di Scandiano e dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, che ha curato la sistemazione della Botte, in collaborazione con il Co-

mune di Reggio, sul cui territorio passa parte del canale.

Sarà l'occasione per conoscere bene la storia quasi millenaria del Canale di Secchia, tracciato almeno dal XII secolo per volere della città di Reggio, così da garantire costanti forniture d'acqua. Verrà dedicata particolare attenzione alla "botte meravigliosa" realizzata nel XIV secolo sotto il torrente Tresinaro, all'altezza del mulino Valeriani. Voluto dal duca Borso d'Este, costruita per evitare mescolio e contaminazioni delle acque, è un canale di pietra cotta a forma di semicerchio schiacciato, lungo quasi 250 metri.

Il ritrovo è alle 10.30 al circo-

lo Nuova Fellegara in via Botte 7 per la presentazione alla presenza del direttore del Consorzio, Domenico Turazza, e del geo-storico Antonio Canovi. Da lì si raggiungerà a piedi l'Acetaia Cavalli in via del Cristo 5. La struttura rimarrà aperta fino alle 13, con visite per gruppi di massimo 24 utenti.

A mezzogiorno si proseguirà a piedi sino al vecchio mulino Valeriani in via del Mulino 18 a Fellegara vecchia, dove il titolare illustrerà il funzionamento del mulino stesso e diversi oggetti antichi.

Alle 14.30 i saluti del sindaco e dell'assessore di Scandia-

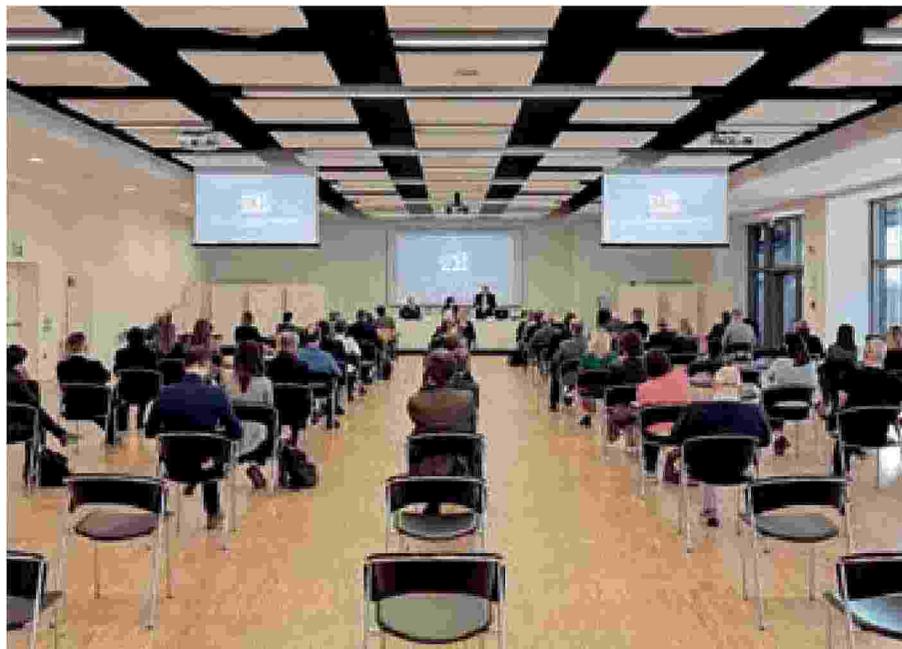
no Matteo Nasciuti e Matteo Caffettani e dell'assessore reggiano Lanfranco De Franco e del direttore Turazza, seguiti da un'illustrazione tecnica dell'ingegnere Paola Zanetti. Un'ora dopo, si raggiungerà il mulino a Fellegara Vecchia, insieme a Lucio Valeriani e Antonio Canovi, per un massimo di 25 persone. Dalle 10 alle 15.30 sarà visitabile il complesso della botte idraulica, con ingresso da via della Botte. Per prenotare le visite occorre chiamare il numero verde 800235320 o inviare una mail a mbonicelli@emiliacentrale.it.

Adr.Ar

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre sfide per l'acqua



La presentazione del Bilancio di Sostenibilità del Cafc

CAFC - L'UTILITY DI GESTIONE DEL CICLO IDRICO NELLA PROVINCIA DI UDINE HA PRESENTATO IL SUO QUINTO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ. IN FUTURO I NODI DA AFFRONTARE SARANNO LEGATI A COSTI DELL'ENERGIA, CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROFESSIONALITÀ

Un forte impegno nella sostenibilità ambientale, economica e sociale. È l'obiettivo che Cafc ha reso noto nel suo Bilancio di sostenibilità 2021. Nel documento la società racconta, per il quinto anno consecutivo, i dati più significativi delle attività, i risultati raggiunti e, soprattutto, come sta contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile posti dall'Agenda 2030.

“Si tratta di un processo continuo e non di un semplice documento da aggiornare anno per anno - ha commentato il presidente **Salvatore Benigno** -. Con la pubblicazione del Bilancio di sostenibilità intendiamo continuare a rendere esplicite le nostre strategie e gli impegni per il futuro. Un percorso volto al miglioramento continuo dell'attività industriale intrapresa dall'azienda. Dialogare con i propri stakeholder tramite lo strumento

della rendicontazione di sostenibilità aiuta a instaurare un rapporto maturo tra utenti ed enti gestori, a migliorare i processi aziendali con un particolare focus sulla responsabilità ambientale”.

Pur in un contesto di costi energetici senza confronti, a oggi più che triplicati, Cafc garantirà il 100% di fonti energetiche green, con riduzione dell'immissione gas serra abbinato all'attività industriale, spingendo per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda 2030.

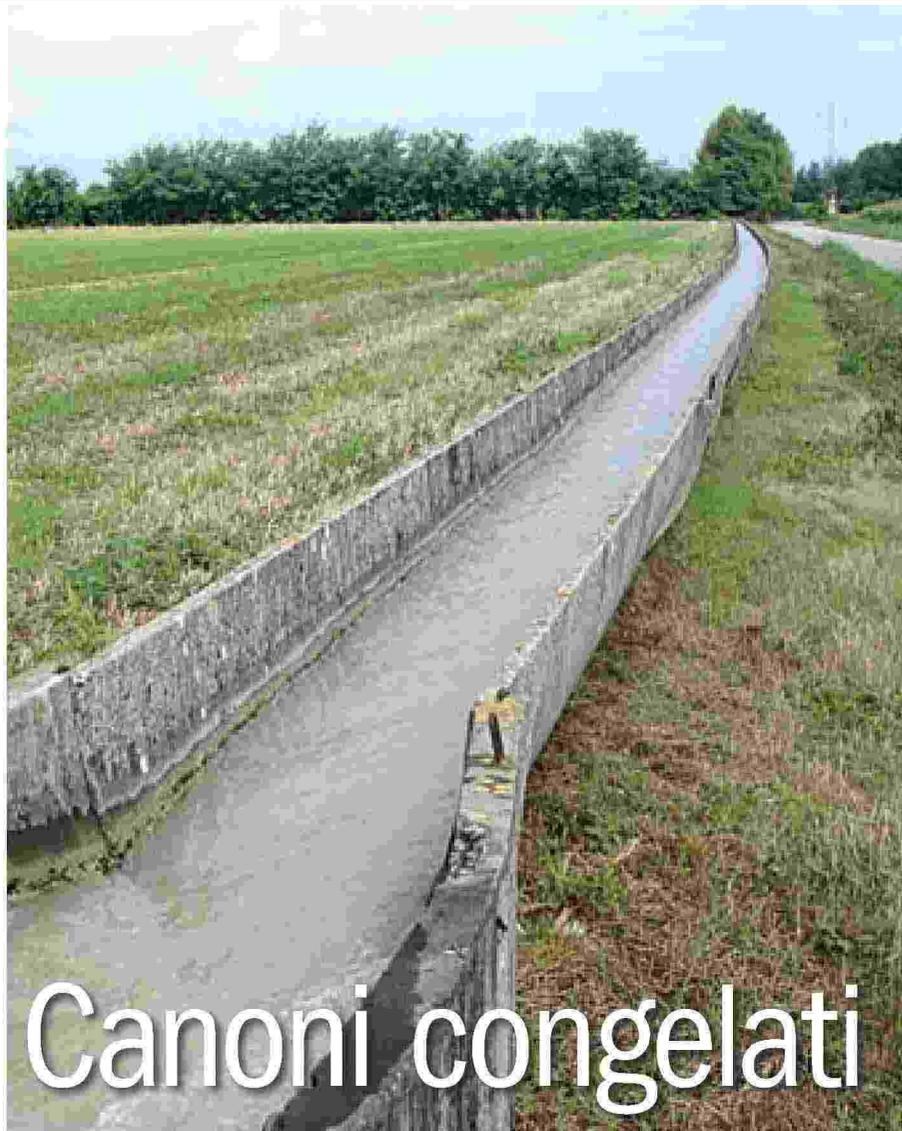
Ha parlato di sfide, il direttore della società, **Massimo Battiston**, legate ai cambiamenti climatici, alla qualità dell'acqua ma anche alle professionalità da attrarre in Cafc e su cui investire. Tra gli obiettivi, la società intende puntare su una governance partecipata e di coesione territoriale, proseguendo la collaborazione tra gestori della regione, promuovere

l'economia circolare nel Sistema Idrica Integrato (riutilizzo acque depurate creando nuove sinergie con industria e consorzi di bonifica, aumento biogas prodotto dai reflui e dai fanghi, e via dicendo), ridurre il consumo di energia degli impianti e potenziare l'utilizzo delle fonti rinnovabili, condividere nuove linee di ricerca con le Università, ridurre le perdite idriche, migliorare la condizione delle reti di fognatura (piuttosto che progettarne e realizzarne di nuove), aumentare la conoscenza della risorsa acqua tra le nuove generazioni, rendere attrattivi i posti di lavoro in Cafc a giovani talenti.

Un'altra sfida è la grandezza stessa di un territorio complicato: la rete idrica servita dalla società è lunga ben cinquemila km e raggiunge 187mila utenze della provincia di Udine, garantendo il servizio a 572.975 abitanti.

“Sono sfide che non potremo vincere da soli - precisa Battiston - la costituzione di Ausir, che nel 2017 ha riorganizzato il servizio idrico da 4 Ambiti territoriali omogenei a un unico Ambito regionale, ha favorito la collaborazione tra gestori, permettendo una visione unitaria dell'approccio da sviluppare per le diverse realtà locali”.

Alla luce dei mutamenti climatici in atto che rendono sempre più soggette a rischio le fonti di prelievo idrico, risultano quanto mai importanti progettualità di 'sistema' che vedono coinvolti tutti gli enti gestori presenti in regione, come il Master Plan Acquedotti del 2017 per la progettazione strategica di sistemi di resilienza delle reti acquedottistiche, i Piani di Sicurezza dell'acqua del 2018 per la gestione delle emergenze idropotabili, l'analisi del rischio del sistema del 2019, fino a arrivare alla rete di imprese del sistema idrico integrato Smart Water Management Fvg, con condivisione delle best practices, progetto di elevato contenuto strategico che vede Cafc soggetto capofila di una rete d'impresa che coinvolge anche i gestori regionali AcegasApsAmga, Acquedotto del Carso, Iris Acqua, Acquedotto Poiana, Hydrogea e Livenza Tagliamento Acque.



Canoni congelati per un anno

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA FRIULANA

NONOSTANTE L'ESPLOSIONE DEI COSTI ENERGETICI, GLI AUMENTI SCATTERANNO SOLO NEL 2023. I FINANZIAMENTI DEL PNRR INTANTO PENALIZZANO LE OPERE IN PROGRAMMA

La buona notizia è che il canone di quest'anno resterà invariato, grazie alle riserve a disposizione del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, che gode di un bilancio in salute; quella brutta è che, purtroppo, tale beneficio non potrà ripetersi nel 2023, quando sarà necessario ritoccare le tariffe a cause dell'aumento del costo dell'energia.

“Non amiamo sfruttare le riserve che abbiamo in bilancio, frutto di risparmi, efficientamenti e bilanci in utile degli anni precedenti, ma tocca farlo perché

per l'anno in corso non c'è la volontà di chiedere ulteriori sacrifici ai consorziati, a maggior ragione in un momento così complicato - ha riferito la presidente **Rosanna Clocchiatti** -. Il prossimo anno, però, necessariamente il canone subirà un aumento. Bisogna trovare fondi e abbiamo chiesto alla Regione di intervenire economicamente per dare respiro alle aziende agricole”.

A fine anno la bolletta energetica del Consorzio Bonifica Pianura Friulana si attesterà intorno ai 12 milioni di euro, a fronte dei 5.180.000 dallo scorso anno

che pure rappresentava l'importo più alto dalla costituzione del Consorzio.

Intanto continuano i progetti finanziati dal Pnrr su investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche: quattro i progetti finanziati per un totale di 21,1 milioni, di cui tre relativi a comuni di aree analoghe (Bicinicco, Castions di Strada, Gonars, Santa Maria la Longa, Pozzuolo e Mortegliano, ecc.), uno invece interessa la Bassa e in particolare i comuni di Aquileia, Prececnico e Latisana. Sono invece rimasti fuori gli altri sei progetti presentati dal consorzio (circa 40 milioni di euro) che interessavano molti comuni del Medio Friuli. Tutti riguardano l'ammmodernamento dei canali della rete irrigua.

In tutta Italia il Consorzio friulano risulta essere il più penalizzato, nonostante la bontà e l'urgenza di molti degli interventi richiesti.

Il consorzio di Bonifica ha perciò incaricato lo Studio legale Ponti di chiedere l'accesso agli atti per poi valutare eventuali lesioni dei propri diritti. Ulteriori progetti relativi sempre all'ammmodernamento della rete irrigua sono stati proposti lo scorso giugno al Ministero; il decreto prevede da un finanziamento minimo per regione di 8,8 milioni - che andrà sicuramente al Consorzio in quanto unico richiedente della regione - fino a un finanziamento massimo, sempre per regione, di 35,2 milioni. La graduatoria finale dovrebbe essere approvata a breve.

Altra opera importante su cui il consorzio sta da tempo lavorando è la condotta irrigua dallo scarico della centrale idroelettrica di Somplago, che comprendono l'approvazione del progetto definitivo dell'opera e la richiesta di finanziamento nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo “Acqua bene comune”.

La condotta rappresenta un punto centrale dell'azione del consorzio la cui realizzazione è attesa da decenni per garantire la risorsa idrica necessaria all'irrigazione in un contesto di salvaguardia ambientale del territorio e in particolare del fiume Tagliamento. L'opera, prima della sua realizzazione, dovrà acquisire le necessarie autorizzazioni regionali e in quella sede ci sarà il confronto con tutte le istituzioni e i portatori di interessi.

Adria Via ai lavori per rifare il ponte di Cavanella Po

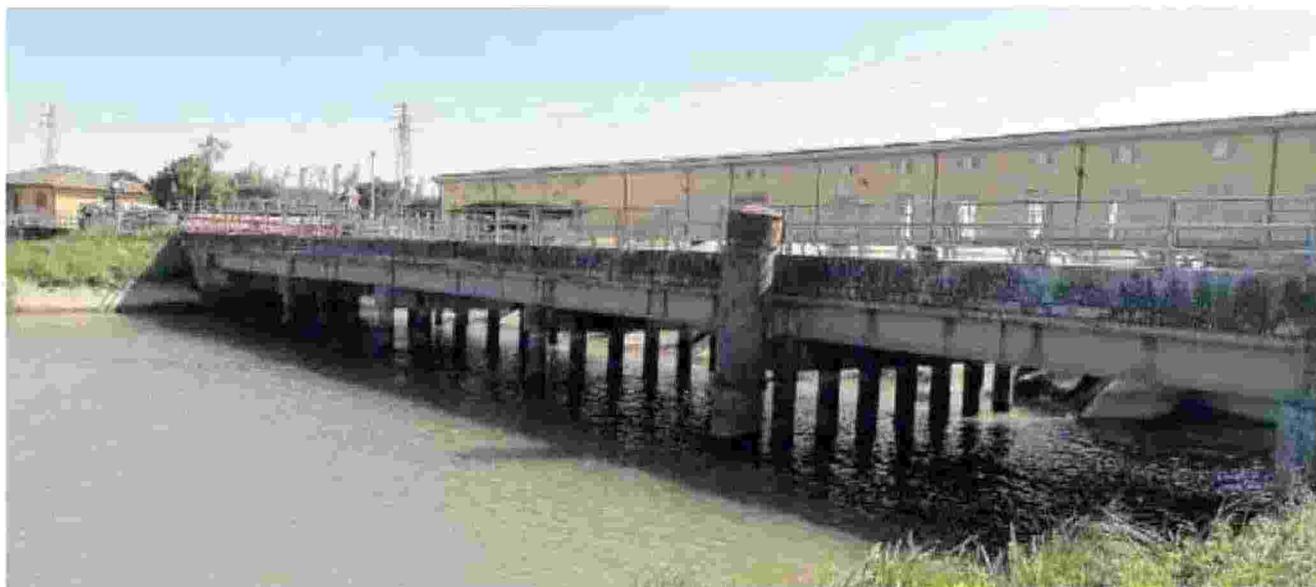
Attesa quasi finita per i residenti di Cavanella Po: via ai lavori sul ponte dell'idrovora. L'Amministrazione provinciale ha affidato i lavori alla Granelli srl di Salsomaggiore Terme che si è aggiudicata l'appalto per demolire e poi ricostruire il manufatto stradale, attualmente interdetto al traffico, a servizio della provinciale 41: un lavoro di due milioni.

Fraccon a pagina X



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Attesa finita: via ai lavori al ponte di Cavanella Po

► Sono stati affidati dall'amministrazione provinciale alla Granelli di Salsomaggiore ► Un intervento da 2 milioni di euro finanziato dal ministero dei Trasporti

ADRIA

Attesa quasi finita per i residenti di Cavanella Po. Ai nastri di partenza i lavori sul ponte dell'idrovora. L'Amministrazione provinciale e la Granelli srl di Salsomaggiore Terme (Parma), la ditta che si è aggiudicata l'appalto e che si occuperà dei lavori di demolizione e ricostruzione del manufatto stradale, attualmente interdetto al traffico, a servizio della strada provinciale 41, al chilometro 2, nel territorio del Comune di Adria, hanno firmato il contratto d'appalto. Si tratta di un passo importante non solo per i residenti nel paese ma per l'intera viabilità provinciale, essendo l'opera fondamentale per le comunità di Adria e Loreo e l'intero Delta. Tanti comunque speravano,

come era stato ipotizzato in un primo momento, che l'intera operazione si concludesse entro fine anno. L'importo complessivo dei lavori è di oltre un milione e duecentomila euro: 1.225mila euro e la consegna dei lavori sarà effettuata entro il corrente mese. Il tempo utile per eseguire la nuova opera è stato stimato in 240 giorni.

L'INTERVENTO

La ditta parmense ha presentato un'offerta per un importo contrattuale di complessivi 1.495mila euro, aumentabili fino a 1.732.400 euro, applicando i prezzi unitari offerti per eventuali ed ulteriori opere d'adeguamento e miglioramento strutturale, nonché per le opere di sicurezza e di sistemazione stradale di superficie. L'importo complessivo dell'opera è di

quasi 2 milioni di euro, 1.991.457,47 euro per la precisione.

PAGA IL MINISTERO

La cifra è stata interamente finanziata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'attuale infrastruttura viaria, di proprietà della Provincia, è interclusa al traffico veicolare da oltre un anno ed è stata chiusa a causa dei gravi danni subiti dai pilastri provocati probabil-

mente da una manovra errata di un'imbarcazione. Per la precisione il manufatto stradale è chiuso dal 7 maggio 2021. La progettazione della nuova infrastruttura, l'elaborato è stato redatto dallo studio di ingegneria Mirko Brancaleoni di Rovigo e sostenuta con 50mila euro dal consorzio di Bonifica Adige Po, prevede la realizzazione di un nuovo ponte in acciaio, con una unica campata. Oggi per ridurre al minimo i disagi ai residenti e alla circolazione viaria, palazzo Tassoni ha asfaltato, con un impegno di 100mila euro. La cosiddetta strada bianca del Pastore, un percorso alternativo che collega il centro di Cavanella Po con la provinciale 41. L'intervento è stato realizzato ancora nell'agosto del 2021.

Guido Fraccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANUFATTO È INTERDETTO AL TRAFFICO DAL MAGGIO 2021 QUANDO VENNE URTATO DA UNA BARCA

In impianto da 20 megawatt che sarà costruito dal Consorzio di bonifica

A Pontirolo il parco fotovoltaico flottante più importante in Italia: sorgerà alla cava Moschetta

PONTIROLO (clu) Sorgerà a Pontirolo il parco fotovoltaico flottante più importante in Italia: un impianto da 20 megawatt che il Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca costruirà alla cava Moschetta.

Nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione dell'ente ha dato il via libera all'iniziativa scegliendo la formula del partenariato pubblico privato per la sua realizzazione. Un'opera imponente sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista dell'investimento economico, 20 milioni di euro circa.

«Si è già fatta avanti una società specializzata - ha fatto sapere il presidente **Franco Gatti** - ma la via sarà quella del bando pubblico, già in fase di perfezionamento, al quale potranno partecipare anche altre società. Data la complessità dell'intervento l'iter non sarà breve, si prevede un anno almeno».

Nel frattempo il progetto generale è stato definito: «Sul bacino lacustre della cava Moschetta, pari a una superficie di 40 ettari, verranno installati 40mila moduli fotovoltaici, montati su strutture galleggianti - ha

spiegato Gatti - Si calcola che l'impianto possa produrre 20 megawatt di energia pulita». Un ruolo fondamentale lo giocherà l'acqua: «Essendo galleggianti, i pannelli sfrutteranno sia il sole diretto, sia i raggi rifratti dalla superficie del lago, inoltre l'acqua avrà anche una funzione di raffreddamento dei pannelli, soprattutto d'estate, si conterrà così la dispersione termica migliorando al contempo l'efficiamento», ha precisato il presidente.

Restano invece ancora da risolvere alcune questioni tecniche relative alla gestione dell'energia prodotta: «Stiamo aspettando che la normativa relativa venga meglio definita, contiamo che ciò avvenga entro l'anno, quando avremo concluso l'iter per il bando», ha dichiarato Gatti. Quanto ai costi, la partita è aperta.

«Per legge il partner pubblico può detenere una quota massima di partecipazione del 49 per cento - ha chiarito il presidente - Una quota deriverà senz'altro dal conferimento del bacino, ma la restante percentuale di compartecipazione all'investimento finanziario va ancora definita».

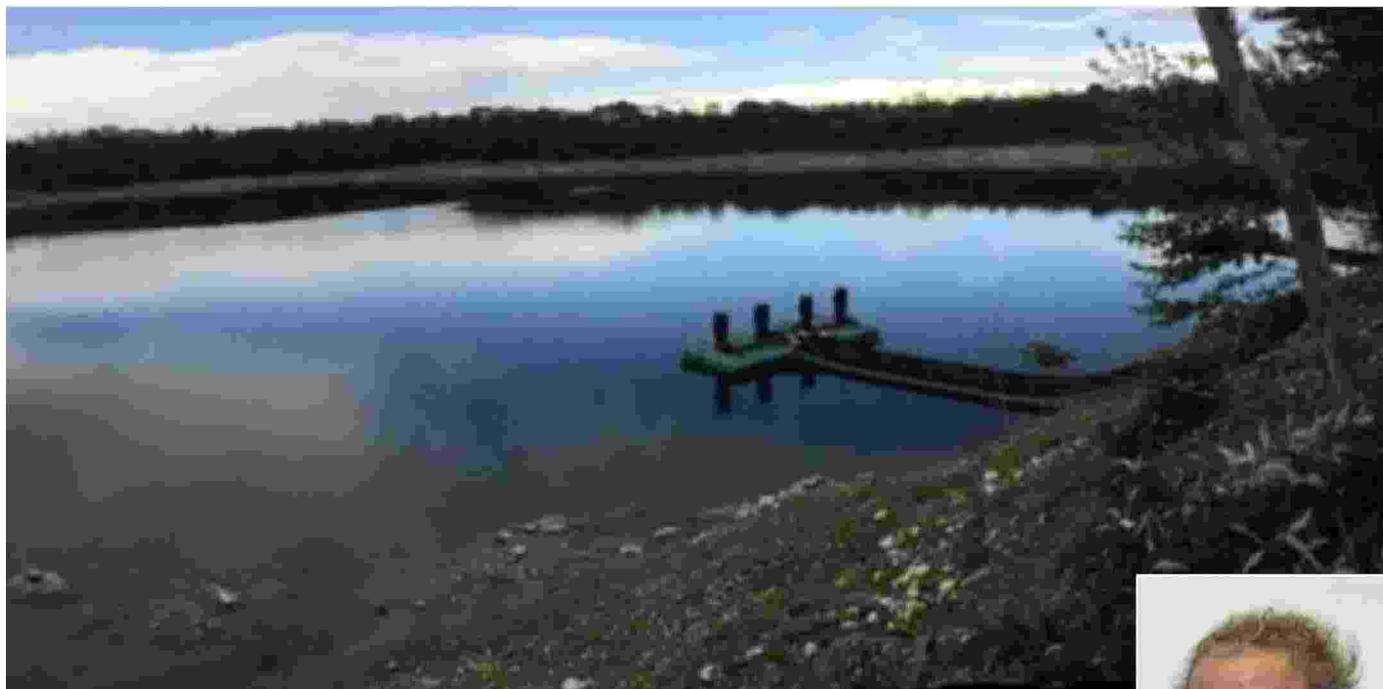
Facile immaginare invece i benefici che il futuro parco fotovoltaico recherà al territorio, primo fra tutti all'agricoltura, mai come quest'anno messa a dura prova dalla prolungata siccità.

«Con quest'opera contiamo di coprire il fabbisogno energetico di tutta la porzione sud del nostro territorio di competenza - ha spiegato Gatti - È proprio qui che si registra il maggior consumo di energia elettrica, proprio per le caratteristiche idrogeologiche del territorio. Pensiamo che soltanto per coprire il fabbisogno della stessa cava Moschetta il Consorzio spende circa cinquemila euro al giorno. Il resto dei costi è rappresentato poi dall'energia necessaria per l'azionamento delle pompe che fanno funzionare i pozzi, il principale sistema di approvvigionamento di acqua nei territori della pianura: nella Bassa sono circa una trentina. In questo modo non soltanto ci renderemmo indipendenti dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico, con una produzione di energia pulita, ma potremmo addirittura cederne una parte». Gatti sot-

tolinea infatti che a beneficiarne saranno gli stessi utenti: «Una volta terminato il periodo di ammortamento, che non sarà lungo, l'introito della rendita andrà a beneficio dei consorziati, che potrebbero anche veder abbattere la quota di contribuzione al Consorzio». Già da anni il Consorzio ha scelto la strada dell'energia verde.

«Sette anni fa il Consorzio ha avviato questa strategia di approvvigionamento energetico con l'acquisizione di centraline elettriche sulle proprie rogge per produrre energia in autonomia - ha spiegato Gatti - Le centraline finora acquisite sono cinque e si trovano tutte nella parte settentrionale del territorio, abbiamo in previsione altre acquisizioni, ma tutte a Nord, dove si possono appunto sfruttare i salti idroelettrici. La realizzazione del Parco fotovoltaico è invece strategica per risolvere il problema dell'approvvigionamento energetico nella fascia a Sud, quella che finora presentava i costi energetici maggiori per via dell'utilizzo dei pozzi. Così invece il parco risulterà il fulcro del nostro piano di approvvigionamento energetico».

Laura Crespi



Il presidente del Consorzio Franco Gatti

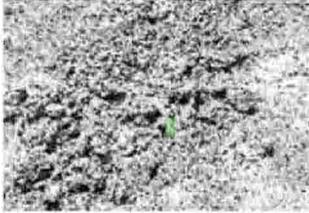


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Viterbo

Siccità, ancora crisi sul litorale «deficit idrico imponente»



VITERBO Litorale, otto giorni di pioggia a settembre, due a ottobre. Un «deficit idrico imponente» per il presidente di Confagricoltura Remo Parenti.

Telli a pag. 36



SICCITÀ Nella Tuscia record negativo di precipitazioni

Agricoltura in «deficit idrico»

► Otto giorni di pioggia a settembre, due a ottobre con temperature 10 gradi sopra la media
La richiesta di Confagricoltura: «Costruire bacini di raccolta artificiali per le acque piovane»

Le campagne del litorale hanno sete: otto giorni di pioggia a settembre, appena due a ottobre. Numeri allarmanti dopo un record negativo di 104 millimetri caduti nei primi mesi dell'anno e temperature autunnali fino a 10 gradi sopra la media stagionale. Un deficit idrico «imponente», lo definisce il presidente di Confagricoltura Remo Parenti che poi aggiunge: «l'emergenza qui non è passata. Anzi, siamo lontani dall'esser fuori dalla crisi». Mentre gli agricoltori sono stati costretti a ricorrere all'irriga-

zione artificiale per sostenere la produzione delle colture autunnali (soprattutto brassicacee e finocchi) e si aspettano per oggi le prime precipitazioni «che ci auguriamo non siano un caso isolato». Parenti torna a sollevare la richiesta della costruzione nel più breve tempo possibile di bacini di raccolta artificiali per le acque piovane; «non possiamo permetterci di perdere questa risorsa. Per poche che siano possono dare un grande contributo all'agricoltura».



Telli a pag. 36 AGRICOLTURA I danni della siccità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Litorale, le campagne hanno sete: in un mese due giorni di pioggia

►Parenti, Confagricoltura, parla di «deficit idrico imponente»
Attese precipitazioni, che si spera «non siano un caso isolato»

AGRICOLTURA

Le campagne del litorale hanno sete: otto giorni di pioggia a settembre, appena due a ottobre. Numeri allarmanti dopo un record negativo di 104 millimetri caduti nei primi mesi dell'anno e temperature autunnali fino a 10 gradi sopra la media stagionale. Un deficit idrico «imponente», lo definisce il presidente di Confagricoltura Remo Parenti che poi aggiunge: «l'emergenza qui non è passata. Anzi, siamo lontani dall'esser fuori dalla crisi».

Mentre gli agricoltori sono stati costretti a ricorrere all'irrigazione artificiale per sostenere la produzione delle colture autunnali (soprattutto brassicacee e finocchi) e si aspettano per oggi le prime precipitazioni «che ci auguriamo non siano un caso isolato», Parenti

C'È LA RICHIESTA DI COSTRUIRE NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE BACINI DI RACCOLTA ARTIFICIALE DELL'ACQUA PIOVANA

torna a sollevare la richiesta della costruzione nel più breve tempo possibile di bacini di raccolta artificiali per le acque piovane; «non possiamo permetterci di perdere questa risorsa. Per poche che siano possono dare un grande contributo all'agricoltura».

Spiega infatti come nel 2022 le precipitazioni nella Tuscia siano state meno delle metà rispetto all'anno precedente «un catastrofe che ha messo a repentaglio i raccolti e che dobbiamo in qualche modo arginare». Davanti alla scarsità di piogge e al rischio denunciato anche dal presidente di Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari) Francesco Vincenzi di arrivare in primavera con delle falde acquifere sottodimensionate e bacini idrici in forte stress (il fiume Marta registra una diminuzione della sua portata media del 20% dopo aver toccato il picco in luglio con -60%), l'unica arma è quella di un rinnovato approccio al problema: maggiore tutela della risorsa davanti ad un clima impazzito.

Risorsa che, spiega il presidente del consorzio di bonifica del litorale Nord Niccolò Sacchetti per ora è garantita: «sebbene

non abbondanti le piogge settembrine hanno alleggerito la pressione. Gli approvvigionamenti non subiranno alcun tipo di interruzioni, ma la pioggia deve tornare a cadere». Un'ipotetica apertura dei canali del consorzio di bonifica anche durante il trimestre novembre, dicembre e gennaio, comporta una serie di problemi «se la macchina continua a funzionare a pieno regime gli interventi di manutenzione ordinaria come di quella straordinaria sono compromessi - spiega Sacchetti -. Ci sono poi da considerare i costi della spesa energetica: indice in questo momento non affatto trascurabile».

Se da una parte Sacchetti guarda con ottimismo al futuro «grazie a una gestione più oculata della risorsa siamo stati in grado di superare l'agosto più feroce di sempre senza troppi scossoni per gli agricoltori», dall'altra non nega preoccupazione per un'eventuale protrarsi della scarsità di pioggia: «se nei prossimi mesi la situazione dovesse rimanere questa, potrebbero esserci conseguenze già dalla prossima primavera».

Luca Telli

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Gargano

 a pagine **11**

Moria di pesci nella laguna di Lesina: intervento dell'Arpa

Ieri state campionate le acque in 15 punti dei tre corpi idrici

Moria di pesci nella laguna di Lesina: intervento dell'Arpa

Si è svolto il 3 novembre un sopralluogo congiunto di Arpa Puglia (Centro Regionale Mare e Dipartimento di Foggia) insieme al Cnr - Ismar, Istituto di Scienze Marine di Lesina, nella Laguna di Lesina a seguito della moria di pesci del 28 ottobre 2022. Un evento che avrebbe lasciato presagire "un possibile disastro ambientale", come riportato dal Comune di Lesina.

"Arpa Puglia è prontamente intervenuta - ha dichiarato Vito Bruno, direttore generale di Arpa Puglia - raccogliendo e analizzando il materiale scientifico a disposizione e partecipando agli incontri in videoconferenza con il Comune di Lesina, il Centro Nazionale di Ricerca, il Parco del Gargano e il Consorzio di Bonifica, che si sono svolti il 31 ottobre e il 2 novembre. Durante il sopralluogo programmato, che si è tenuto ieri mattina, sono state campionate le acque in 15



punti dei tre corpi idrici della Laguna di Lesina (e precisamente: nella sacca occidentale, nella sacca orientale e nella parte centrale) per la valutazione di alcuni parametri chimico fisici, tra cui l'ossigeno disciolto, oltre che il fitoplancton, per verificare la presenza di fioriture microalgali, specialmente quelle potenzialmente tossiche".

Si prevede che i risultati delle analisi possano essere disponibili nel corso della prossima settimana.



Agricoltura

**Allarme siccità,
nel convegno organizzato
da Coldiretti Pavia
indicate le possibili
strade per far fronte
ad un'emergenza
drammatica**

pag. 9

Nel convegno svoltosi a Pavia resi noti i dati: oltre 172 milioni di danni e più di 2.300 aziende devastate in provincia

Siccità, la strada indicata da Coldiretti per far fronte ad un'emergenza drammatica

di Alessandro Repossi

Oltre 172 milioni di euro di danni, con più di 2.300 aziende agricole devastate dalla peggiore siccità degli ultimi 200 anni. È quanto emerge dall'analisi di Coldiretti Pavia diffusa in occasione del convegno "La Grande Sete" che si è svolto giovedì 27 ottobre alla Sala dell'Annunciata, con la partecipazione di circa 200 agricoltori arrivati da tutto il territorio. Un'emergenza che richiede risposte immediate: Coldiretti le ha indicate durante l'incontro.

"Si tratta di un bilancio destinato a crescere ancora, perché non considera i danni da mancati raccolti dovuti alle seconde semine non effettuate, né quelli indiretti sulle produzioni zootecniche - ha sottolineato Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia - Alla luce di questo, si capisce come l'impatto della siccità sul settore agricolo sia pesante, e ancora più grave se si aggiungono anche i maggiori costi di produzione che le nostre imprese hanno dovuto sostenere per cercare di far arrivare ai campi quel poco di risorsa idrica disponibile". Non c'è coltura, secondo il monitoraggio di Coldiretti Pavia, che non sia stata colpita dalla crisi idrica di questa estate, con percentuali di danno che vanno dal 40% dei cereali autunnovermini fino al 60% delle foraggere, passando dal 50% del riso al quasi 60% del mais, senza dimenticare il 50% della soia e oltre il 55% della frutta e il 45% dell'uva. "E questi numeri - ha spiegato ancora il presidente provinciale di Coldiretti - illustrano soltanto la situazione generale ma non possono entrare nel dettaglio: i danni, in alcune realtà aziendali e in alcune zone della provincia, sono molto superiori a queste medie, con percentuali che superano anche l'80%".

Al convegno hanno parteci-



In alto Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia e il pubblico presente al convegno. Sotto, a sinistra il tavolo dei relatori e a destra l'intervento di Ettore Prandini presidente nazionale

pato anche il presidente Nazionale di Coldiretti Ettore Prandini (interventato in collegamento), il vicepresidente di Coldiretti Lombardia Paolo Carra, il responsabile Area Ambiente e Territorio di Coldiretti Stefano Masini, il direttore generale di ANBI (l'Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari) Massimo Gargano, il presidente della Fondazione Ricagioia Carlo Alberto Carnevale Maffè, il presidente della Provincia di Pavia Giovanni Palli e il meteorologo Mario Giuliaci.

Greppi: "L'allarme scattato già all'inizio dell'anno"

"Che la situazione fosse grave lo avevamo capito già dall'inizio dell'anno - ha ricordato Greppi - Come Coldiretti, infatti, avevamo lanciato il primo allarme già a fine gennaio, quando il totale delle riserve idriche regionali era sotto la media. Abbiamo subito sollecitato l'attenzione delle istituzioni

per una gestione oculata della poca acqua disponibile in vista della stagione irrigua, e numerosissimi sono stati gli incontri con tutti i soggetti competenti". Con il passare dei mesi la situazione si è aggravata, con un inverno mai così mite e con livelli di neve notevolmente inferiori alla media degli ultimi 15 anni. Poi è arrivata un'estate torrida. "Nei mesi più caldi, per cercare di salvare il salvabile, siamo stati costretti a fare scelte difficili - ha affermato ancora il presidente di Coldiretti Pavia - scegliendo quali campi continuare a bagnare e quali lasciare andare al loro destino". A tutto questo si è aggiunta l'esplosione dei costi di produzione dovuta alla guerra in Ucraina. "Dall'inizio del conflitto ad oggi tutti i costi sono aumentati a dismisura, passando dal +170% dei concimi al +129% per il gasolio - ha sottolineato Antonio Tessari, direttore di Coldiretti Pavia -. Una situazione insostenibile, che minaccia la sopravvivenza stessa di molte aziende agri-



cole e di conseguenza del Made in Italy agroalimentare. Serve un deciso intervento per contenere la bolletta energetica nelle campagne e per garantire continuità della produzione agricola".

"Una rete di bacini di accumulo per raccogliere il 50% dell'acqua piovana"

Durante l'incontro organizzato da Coldiretti Pavia sono state proposte alcune possibili soluzioni al problema della siccità.

"Di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici un aiuto concreto può arrivare dall'agricoltura di precisione, dalla ricerca e dall'innovazione - ha spiegato il presidente Greppi - ma serve anche una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura. A livello nazionale come Coldiretti abbiamo elaborato insieme ad ANBI, l'Associazione Nazionale delle Bonifiche, un progetto immediatamente cantierabile per la realizza-

zione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia". Si tratta - spiega Coldiretti Pavia - di 6 mila invasi aziendali e 4 mila consortili da realizzare entro il 2030, multifunzionali ed integrati nei territori perlopiù collinari o di pianura. In Lombardia si sta inoltre lavorando al recupero delle cave dismesse o comunque non più utilizzate come bacino di accumulo di riserve idriche strategiche, così come sollecitato più volte da Coldiretti.

Prandini: "Giusto rivedere i criteri di assegnazione dei Pnrr"

Nel suo intervento, il presidente nazionale Prandini ha sostenuto la necessità di "rivedere i criteri di assegnazione dei Pnrr, come chiede il nuovo premier Giorgia Meloni. È inutile destinarne il 30 per cento ai Comuni; sarebbe invece più opportuno utilizzare le risorse per ottimizzare le condizioni di erogazione dell'energia e dell'acqua. La quota al momento destinata nel Piano nazionale di ripresa e resilienza al miglioramento

dei sistemi irrigui in agricoltura è assolutamente insufficiente: servono nuove infrastrutture e interventi di innovazione".

"Vanno creati bacini di accumulo ed evitate dispersioni della rete idrica - ha aggiunto Prandini - Serve una pianificazione nel medio-lungo periodo, con interventi strutturali. Se qualche anno fa ci avessero ascoltato sulla necessità di realizzare i bacini, oggi non si dovrebbe fare i conti con 6 miliardi di danni per la filiera agro-alimentare provocati dalla siccità. Il problema va affrontato in maniera organica. Inoltre mi chiedo perché durante l'ultima estate quando tanti fiumi erano asciutti, non si è intervenuti per regimare l'alveo. Vanno messi in un angolo certi pseudo ambientalisti che, con le loro posizioni, hanno creato tanti problemi". Per Prandini inoltre è "fondamentale la questione della sovranità alimentare: non potremo certamente arrivare a produrre il 100 per cento dei consumi nazionali, ma senz'altro aumentare la quota attuale. Però per produrre di più, bisogna garantire maggiore redditività agli imprenditori agricoli".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Grosseto
Sicurezza idraulica
i ritardi burocratici
frenano i progetti

► **Caldarelli** a pag. 6-7

Bonifica I ritardi della burocrazia mettono a rischio i finanziamenti

Il presidente Bellacchi, il suo staff e le associazioni di categoria lanciano l'allarme
 «Tempi troppo lunghi per realizzare le opere che renderanno sicuro il territorio»

di **Maurizio Caldarelli**

Grosseto «Nel giorno dell'anniversario dell'alluvione 1966, dopo l'impermeabilizzazione degli argini, Grosseto è abbastanza sicura, ma non le campagne, che rischierrebbero di allargarsi se arrivasse l'acqua. Per questo dobbiamo velocizzare le opere».

Il presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, Fabio Bellacchi, affiancato dalle associazioni di categoria invitate a tenere la guardia alta sul rischio delle alluvioni e ribadisce la necessità di interventi con tempi rapidi per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e la realizzazione di bacini di accumulo, sempre più impellente con i cambiamenti climatici.

«Il Consorzio - prosegue Bellacchi - ha preparato una serie di progetti che però rischiano di saltare a causa della burocrazia. Stanno arrivando finanziamenti e rischiamo di non poterli spendere a causa dei ritardi delle autorizzazioni. Noi vogliamo stare a fianco della Regione Toscana, ma i tempi si sono troppo allungati». Il Consorzio di Bonifica ha approvato tre progetti legati alle irrigazioni nel territorio del Consorzio. È stato invece completato il progetto di fattibilità tecnico economica per la realizzazione degli invasi lungo il torrente Lanzo e il torrente Gretano:

costeranno 300 mila euro ciascuno e saranno finanziati dal ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

I due laghetti potranno garantire oltre 12,5 milioni di metri cubi d'acqua. «Si aggungerà il lago del Diversivo davanti a Cernaia, che verrà creato utilizzando gli argini del Diversivo - spiega Bellacchi - il progetto è pronto, adesso partiamo con la gara, a marzo con i lavori».

Il CB6 ha un programma che prevede un investimento di circa 54 milioni, ma la conferenza stampa di ieri nella sede storica di via Ximenes è un grido d'allarme affinché si riesca a velocizzare i tempi per la realizzazione delle opere. «Noi abbiamo avuto dei finanziamenti - sottolinea il direttore generale del Consorzio, Fabio Zappalorti - legati al Pnrr, legati ai finanziamenti regionali e abbiamo iniziato le procedure di approvazione, che hanno tempi troppo lunghi: una Via dura normalmente un anno. Il presidente Giani ha detto di voler intervenire per velocizzare le norme. Dobbiamo abbassare le procedure da 360-400 giorni a 200. Bisogna creare delle strutture per presentare progetti migliori e in questa maniera chi le valuta fa prima. Noi interveniamo per conto

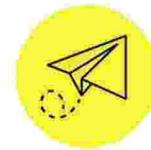
della Regione Toscana, con interventi di valore pubblico, perché sono regolatori delle piene, perché creano il contenimento dell'acqua e creano un indotto, e qui si giustifica la presenza delle associazioni di categoria, dal punto di vista economico. E oggi mi sembra un buon motivo per sollecitare l'esecuzione delle opere. È necessario trovare tutti insieme soluzioni che vadano al di là delle norme, per far approvare un progetto in sei mesi».

«Questa è un'iniziativa opportuna - sostiene Anna Rita Brammerini, vicepresidente del Consorzio di Bonifica - perché abbiamo cambiamenti climatici in atto da tempo. Le aziende del territorio vivono due grosse emergenze, una la siccità, la crisi idrica, e l'altra il rischio alluvioni, allagamenti, con tutto ciò che queste due emergenze comportano; anche in veste di direttrice della Cna abbiamo condiviso la scelta di portare all'attenzione pubblica il disagio e le difficoltà che il Consorzio incontra. Non c'è cosa peggiore che avere la disponibilità di finanziamenti per realizzare opere pubbliche e vedere i tempi che si dilatano, con i costi che lievitano per l'inflazione galoppante e il costo della materia prima. Ai disagi che di solito ci sono

quando un'opera importante ritarda se ne aggiungono altri, con il rischio che venga vanificato il lavoro del Consorzio proprio per i tempi eccessivi, che non sono solo quelli previsti dalle normative, ma diventano tempi che si dilatano, in maniera inaccettabile, salvo piangere quando si presentano certi eventi catastrofici. L'obiettivo è dunque richiamare l'attenzione per far rispettare i tempi».

Sulla stessa linea gli interventi del membro dell'ufficio di presidenza del Consorzio Gabriele Carapelli, del sindaco di Castiglion d'Orcia Galletti e del presidente dell'Ance Toscana, Massimo De Blasi: «Per la burocrazia non possiamo aspettare un anno per avere risposte per i progetti presentati. Si rischia di perdere i soldi del finanziamento e non ce lo possiamo permettere. Serve sicurezza per i territori di Grosseto e Siena. Vogliamo solo che c'isua un impegno della Regione e di chi deve dare un parere o lavorare queste pratiche, con minori tempistiche». «Vogliamo lanciare un messaggio alla cittadinanza e alla Regione - dice Andrea Fabbri di Confcommercio - il Consorzio non è solo ma ha tutte le associazioni di categoria che lo supportano in questa battaglia per velocizzare i tempi delle opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Invito alla lettura

Per gli studenti del progetto Scuola 2030

Sopra il presidente del Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud Fabio Bellacchi (foto Agenzia Bf) e a destra il torrente Lanzo

La Regione, il Comune ed il Consorzio di Bonifica hanno assunto degli impegni precisi per mitigare i rischi ed ampliare la zona industriale

Sicurezza idraulica, la svolta: ecco il protocollo

E' stato attivato anche un tavolo tecnico: è stato l'assessore Enrico Rossi, insieme al sindaco e all'assessora Monia Monni a rendere possibile l'atto

di **Francesco Amistà**

SIGNA (af3) Annunciata nel luglio scorso dall'assessore **Enrico Rossi**, la svolta è arrivata proprio in questi giorni con l'approvazione della delibera della giunta regionale. In attesa della firma ufficiale, che avverrà entro novembre a Signa, alla presenza dell'assessora **Monia Monni**, la Regione ha finalmente approvato lo schema di protocollo d'intesa con l'assessorato all'ambiente della Toscana, il Comune di Signa e il Consorzio di bonifica Medio Valdarno, per garantire una maggiore sicurezza idraulica a tutta la città e consentire l'ampliamento della zona industriale, oggi bloccata proprio a causa dei problemi idraulici. Al riguardo Bisenziosette ha consultato, in anteprima, il documento approvato, a cui da tempo lavoravano sia l'assessore Enrico Rossi che il sindaco **Giampiero Fossi**. Come noto, gli studi idraulici di supporto alla programmazione territoriale ed urbanistica hanno confermato come larga parte del territorio comunale, sia edificato che potenzialmente edificabile, sia soggetto al rischio idraulico a causa delle criticità che derivano dagli eventi di piena dell'Arno che superano le attuali quote di sommità arginale destra del sistema terminale Arno-Bisenzio, anche a causa del rigurgito del fiume principale lungo il tratto terminale

dell'affluente, tracimando volumi che vanno a vulnerare le estese zone pianeggianti sottese ai livelli arginali. Al riguardo il Comune di Signa, anche recentemente, in seguito agli studi a supporto della redazione del Piano strutturale, ha evidenziato l'esigenza di garantire la piena sicurezza idraulica di estese aree urbanizzate e permettere un minimo di sviluppo di completamento sia al sistema produttivo dei Colli Alti sia nel centro abitato di Signa. Le recenti verifiche condotte dalla Regione Toscana hanno evidenziato la possibilità di attuare una serie di interventi, tra loro coordinati, volti ad incrementare l'efficacia delle attuali difese arginali ed evitare l'incremento del rischio idraulico nelle aree contermini e delle portate nel tratto di valle del fiume Arno. A tal fine, la Regione Toscana, in relazione agli interventi di propria competenza istituzionale, ha già redatto il quadro esigenziale, il documento di fattibilità delle alternative progettuali ed il documento di indirizzo alla progettazione ed ha ritenuto opportuno dar vita ad un protocollo d'intesa col Comune ed il Consorzio di bonifica, per definire le opere da attuare, i compiti di ciascuno dei soggetti interessati e la necessaria sequenzialità per garantire il corretto raggiungimento degli obiettivi. E veniamo, dunque, al contenuto del protocollo. Con l'atto, la regione si è impegnata ad attivarsi per l'avvio delle fasi di

progettazione definitiva ed esecutiva delle opere idrauliche di seconda categoria lungo i fiumi Arno e Bisenzio e della nuova cassa di espansione di Lecore, il Comune di Signa si è impegnato a completare la progettazione dell'intervento di completamento di via Arte della Paglia, tra via Santelli ed il parcheggio della ferrovia, mentre il Consorzio di bonifica si è impegnato a progettare le opere di difesa, in accordo col Comune, per realizzare un rilevato lungo via Arte della Paglia, dalla rotatoria con via Argine Strada fino a via delle Bertesche con contestuale adeguamento del Fosso di Piano e del canale allacciante i Fossi Piano e Monaca per garantire l'incremento delle loro capacità di invaso. Non solo, il protocollo ha previsto la necessità di adeguare la quota di coronamento dell'argine destro dell'Arno dall'immissione del Bisenzio verso valle fino al termine del rilevato arginale, adeguare la quota di coronamento delle difese idrauliche in destra del Bisenzio dall'immissione dell'Arno verso monte, fino al ponte della linea ferroviaria lenta Firenze-Empoli nonché consolidare, senza modifiche altimetriche, l'argine strada in destra del Bisenzio, dalla rotatoria da via Arte della Paglia e via Argine Strada, verso monte fino a via Il Casone, valutando la possibilità di dismettere, almeno parzialmente, l'utilizzo viario trasformandolo in una mobilità pedo-ciclabile di col-

legamento tra il capoluogo e la frazione di San Mauro. Infine, è stato previsto di realizzare una cassa di espansione in sinistra idraulica del torrente Ombrone a nord-ovest di Lecore, ricadente integralmente nel Comune di Signa, con lo spostamento e l'adeguamento del sistema delle acque basse relativo ai canali di bonifica Tozzinga e Bandita che verranno impattati dalla realizzazione della prevista cassa di espansione. Il protocollo ha così dato vita all'istituzione di un apposito tavolo tecnico, finalizzato al coordinamento delle attività necessarie per l'attuazione degli interventi sul territorio di competenza della Regione, del Comune e del Consorzio, coordinato dal dirigente del Genio civile, con cadenza semestrale e comunque in qualsiasi momento su richiesta di uno dei membri. Insomma, alla vigilia dell'anniversario dell'Alluvione di Firenze, che fece danni anche a Signa ed in tutta la Piana Fiorentina, gli enti interessati hanno assunto l'impegno a collaborare al fine di individuare delle soluzioni idrauliche ed urbanistiche che nel breve, medio e lungo termine consentano la riduzione del rischio idraulico nel territorio signese. Un atto atteso da molto tempo e che, adesso, ha visto la luce. Già definiti i tempi: il protocollo ha una durata di 3 anni e l'impegno assunto è quello di concludere ogni azione necessaria per la realizzabilità degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, nel termine di validità del protocollo stesso.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



MONITO DEL CONSORZIO DI BONIFICA: «TROPPI RITARDI PER GLI INTERVENTI»

«LA BUROCRAZIA AUMENTA I RISCHI»

A pagina 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Tutti uniti per il rischio idraulico»

Consorzio di Bonifica, associazioni, Confindustria e Ance redigono un documento: «Snellire la burocrazia»
 GROSSETO

Il rischio idraulico è un'emergenza nazionale e locale. La necessità di interventi di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e la realizzazione di bacini di accumulo è esplosa con i cambiamenti climatici e così le associazioni delle province di Grosseto e di Siena hanno redatto un documento per stimolare la Regione Toscana sull'urgenza di uno snellimento e una semplificazione delle procedure amministrative per facilitare e velocizzare la cantierizzazione delle opere. Le associazioni del mondo agricolo, Cia, Confagricoltura e Coldiretti, del commercio, Confesercenti e Confcommercio, e dell'artigianato, Cna e Confartigianato, oltre a Confindustria e Ance, hanno affidato le loro posizioni comuni a un documento. Nel documento si richiamano le varie leggi regionali che disciplinano l'importante tematica, e si auspicano «criteri o condizioni che opere e lavori devono soddisfare per lo snellimento e la



Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio Bonifica

semplificazione dell'azione amministrativa». Questa richiesta riguarda in particolare «alcune tipologie di opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua per il procedimento di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale»; «alcune classi di impianti in base all'altezza dell'opera per il

procedimento di Via di competenza regionale»; «lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria». Il documento riporta esempi di interventi del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud il cui iter approvativo si è rivelato estremamente lungo e complesso. Ma gravi difficoltà emergono anche per le manutenzioni

AUSPICI

Nel protocollo si chiede subito di velocizzare l'iter autorizzativo

ordinarie in aree sottoposte a vincolo, dove gli interventi anche di sola pulizia, nonostante gli studi di incidenza regolarmente presentati, vengono bocciati o nella migliore delle ipotesi profondamente ridimensionati con il rischio di perdere quel valore idraulico necessario per migliorare la sicurezza di questi corsi d'acqua. Nell'ottica di accelerare l'iter di progettazione e realizzazione di opere e lavori di interesse pubblico vengono formulate tre proposte precise: «istituire una cabina di regia regionale»; «rivedere le disposizioni e regolamenti per l'approvazione dei progetti e il rilascio delle autorizzazioni» e «istituire un nucleo di valutazione che accerti l'urgenza e l'indifferibilità della realizzazione di tali opere e che abbia la possibilità di ridurre le richieste di integrazioni».



Fosci-termovalizzatore in sicurezza

A breve sarà firmata la convenzione tra Comune e Consorzio di Bonifica per scongiurare il rischio alluvioni

Mettere in sicurezza l'area industriale dei Fosci e il termovalizzatore dal pericolo alluvioni. E' l'obiettivo della convenzione che sarà firmata a breve tra Comune di Poggibonsi, Consorzio di Bonifica Medio Valdarno e Sienambiente per la progettazione e la realizzazione di tutta serie di interventi per proteggere l'area in questione dalla furia dei fiumi. «La zona industriale in cui ricade l'impianto termovalorizzazione, secondo gli studi elaborati per il Piano Strutturale del Comune di Poggibonsi, è potenzialmente soggetta a episodi di esondazioni imputabili ai torrenti Foci e Vallina»- spiega il presidente del Consorzio, Marco Bottino-. Da qui l'accordo per effettuare alcuni lavori per garantire la sicurezza della zona industriale. Ognuno farà la sua parte: Sienambiente finanzia il progetto definitivo, il Comune metterà a disposizione tutta la documentazione e gli studi in suo possesso, il Consorzio pa-



gerà gli interventi in programma. Intanto, è al via un intervento da 350mila euro per rendere più sicuro il fiume Elsa. Si tratta di un progetto, frutto di contatti e accordi con il Comune di Poggibonsi e le associazioni del posto, che mira a riqualificare totalmente la sponda sinistra dell'Elsa in adiacenza alla zona sportiva 'Virtus', andando dunque a completare gli interventi

Lavori in corso di messa in sicurezza già eseguiti a seguito delle piene del novembre del 2019 che avevano già provocato cedimenti di sponda e danni alle infrastrutture. Grandi manovre in corso, insomma, per prevenire le alluvioni che così tanti danni hanno provocato negli scorsi anni anche in Valdelsa.

Marco Brogi



E-BIKE
**Sentieri, allo studio
un'assicurazione
per i proprietari**

Sentieri e strade poderali su terreni di privati o dei consorzi di miglioramento fondiario sono diventati un problema con l'aumento della fruizione della montagna. Il boom delle e-bike ha portato a un aumento dei passaggi. E degli incidenti. Per questo, per non bloccare la pratica sportiva ma tutelare i proprietari, tutti i proprietari «dovrebbero dotarsi di una forma di protezione assicurativa da responsabilità civile». Lo dice Davide Sapinet, assessore regionale alle Risorse naturali. La Regione sta valutando «la definizione di una cosiddetta "polizza-tipo", che copra la responsabilità civile e la tutela legale», il cui costo «sarà parzialmente coperto mediante finanziamento che verrà definito a breve nell'ambito delle modifiche alla delibera delle spese di gestione dei consorzi». Sapinet lo ha spiegato mercoledì in Consiglio regionale, replicando a un'interpellanza di Erik Lavy (Lega). Un tavolo tecnico, a cui hanno partecipato anche i consorzi e l'Office régional du tourisme, ha valutato che ci siano «soluzioni preferibili alla stipula di assicurazioni individuali e, tenendo conto dell'importanza di sentieri e strade poderali per le attività turistiche, si potrebbe ipotizzare l'istituzione di un fondo di garanzia a tutela delle vittime su base regionale» ha concluso Sapinet. Scettico Lavy: «Spero che abbiate approfondito la questione della polizza, che è alquanto delicata: non so quanto sia possibile da parte della Regione prendersi in carico oneri per una proprietà che non è la sua». R. S. —



Altri fondi impiegati in interventi sul confine

OLTREPÒ Il Consorzio di Bonifica di Burana, operante - come territorio - principalmente in zona emiliana, estende la sua rete idraulica anche in diversi comuni del Destra Secchia, quasi tutti confinanti con l'Emilia. Ecco perché, oltre ai progetti summenzionati, sono della massima importanza altri interventi, già programmati e progettati dall'ente consortile presieduto da **Francesco Vincenzi**, che si svolgeranno in territorio emiliano ma comunque con-

tiguo a quello della nostra provincia. In particolare, grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza, altri 50 milioni circa sono arrivati al Burana: nello specifico 27 milioni saranno destinati a interventi di ammodernamento delle canalette di distribuzione della risorsa idrica nel distretto irriguo di Nonantola nel Modenese, mentre 24 milioni saranno invece impiegati in lavori di riqualificazione del sistema irriguo del di-

stretto di Sabbioncello, in questo caso operando sempre su comuni modenesi, anch'essi confinanti con il territorio mantovano.

Tutti questi progetti saranno illustrati nel corso di un convegno, organizzato per il 130° anniversario del Consorzio e che si svolgerà il prossimo 18 novembre a Modena: tra gli ospiti che interverranno nel corso di questo appuntamento vi sarà anche il noto meteorologo **Andrea Giuliani**. *(nico)*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A SERMIDE E NEL FERRARESE MA FONDAMENTALE PER L'EQUILIBRIO IDRAULICO NELL'OLTREPÒ

Bonifica Burana: due progetti per 100 milioni

I fondi arrivano dal Ministero per le Infrastrutture e all'interno del Pnrr. Si punta a completarli nel 2026

di Nicola Antonietti

OLTREPÒ Nella giornata di ieri avevamo raccontato uno dei progetti di risistemazione delle sponde dei canali che il Consorzio Bonifica di Burana eseguirà nel Sermidese grazie ai fondi recentemente erogati da Regione Lombardia (circa 1,7 milioni), ma ancora più consistente è il plafond che l'ente consortile avrà a disposizione per interventi della massima importanza, dal punto di vista idraulico, nella nostra provincia: ammonta infatti a circa 100 milioni l'erogazione che, tra ministero delle Infrastrutture e Pnrr è arrivata al Burana per due interventi

che saranno eseguiti a Sermide e a Bondeno. Quest'ultimo, il più consistente, pur venendo eseguito in territorio ferrarese, riguarda uno snodo importante per lo scolo delle acque nella porzione più orientale del Mantovano.

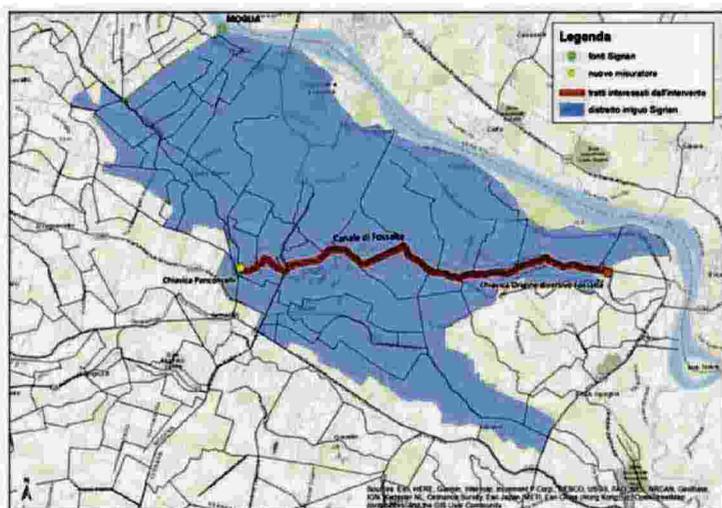
Come ci ha comunicato ieri il Consorzio di Bonifica, 72 milioni arrivano dal Ministero per le Infrastrutture e la Mobilità Sostenibile e saranno destinati a Interventi di miglioramento del sistema irriguo e di scolo del bacino Burana Po di Volano attraverso la realizzazione del nuovo impianto Cavaliera. Questo impianto, sito nel comune ferrarese di Bondeno, rappresenta uno snodo importante per lo scolo

delle acque anche del Comune di Sermide e Felonica e di tutta la zona circostante.

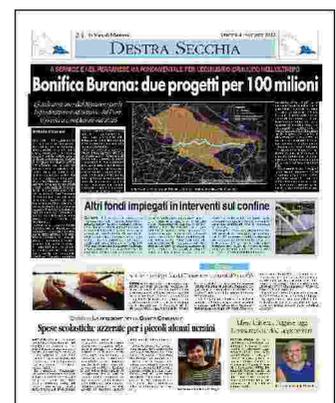
Altri 26 milioni di euro arrivano invece da fondi del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza e saranno destinati a interventi di risistemazione del sistema irriguo nel distretto di Fossalta, in questo caso coinvolgendo i territori di Sermide e Felonica e di Bondeno. Nello specifico si tratterà di un ammodernamento del sistema irriguo esistente con rifacimento dei tratti di canale deteriorati con parziale impermeabilizzazione degli stessi mediante posa di palancole. In particolare interessa il corso d'acqua denominato Canale Fossalta. L'intervento è a ser-

vizio di un territorio caratterizzato da colture di pregio specialmente nella produzione di angurie e meloni con riconoscimento I.G.P. La rimessa in sagoma del canale, il rinverdimento con specie autoctone per garantire il mantenimento e il miglioramento dello stato ecologico del corso d'acqua su cui si esegue l'intervento, nonché l'utilizzo di pannelli solari per il misuratore di portata si inquadra tra gli obiettivi di tutela ambientale.

In entrambi i casi i progetti sono pronti, mentre i lavori dovranno essere finiti e rendicontati entro la fine del 2026. Evtuali stralci e cronoprogrammi saranno comunicati in seguito dall'ente consortile.



La pianta dell'area del canale Fossalta, in basso l'impianto idraulico della Cavaliera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alice Artini nel consiglio del Consorzio di bonifica

OSIO SOPRA (bm7) Rappresenterà centocinque comuni e cercherà, per usare le sue parole, di «fare da raccordo tra enti e istituzioni, grazie a una posizione che mi permette di essere luogo di interlocuzione». **Alice Artini**, consigliera di minoranza di Osio aperta verso il futuro e responsabile del settore finanziario del Comune di Osio Sotto, è stata chiamata a far parte del nuovo Cda del Consorzio di Bonifica della media pianura Bergamasca.

Il consorzio, la cui prima istituzione risale al 1955, interessa una popolazione complessiva di circa 700 mila abitanti, con un numero di ditte consorziate pari a circa 275 mila. Ha una funzione pubblica, tanto che Stato e Regione gli concedo direttamente finanziamenti per la costruzione di nuove opere e contributi per la manutenzione straordinaria delle opere di bonifica e di irrigazione. Tra gli obiettivi che cerca di perseguire ci sono lo scolo delle acque, la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche e naturali, l'irrigazione e la valorizzazione di un comprensorio, classificato di



bonifica.

A votare sono stati in trentasette amministratori presenti all'assemblea appositamente convocata. In trentasei si sono espressi in modo positivo per Artini, mentre l'unico voto fuori dal coro è stata un'astensione. Artini è così il primo nuovo consigliere del Consorzio di Bonifica che, con i suoi quindici membri, il 3 e 4 dicembre andrà al voto per il rinnovo del consiglio di amministrazione.

Alice Artini spiega la sua scelta di accettare e gettarsi con passione nel nuovo incarico: «Mi sono sentita di cogliere questa opportunità. Per me è un completamento al mio ruolo di consigliera comunale. La mia logica è quella di essere a disposizione dei sindaci nel dialogo con il consorzio»



Home > Green > L'Italia a testa in su: spera nelle piogge ma teme le alluvioni

GREEN

A⁻ A⁺

Giovedì, 3 novembre 2022

L'Italia a testa in su: spera nelle piogge ma teme le alluvioni

ANBI: "Massima attenzione lungo tutta la rete idraulica del Paese"



I consorzi di bonifica "sentinelle" idrogeologiche

In una situazione di caldo anomalo e diffusa aridità l'Italia guarda con apprensione alle annunciate ed agognate piogge: crisi climatica, nonché terreni secchi ed ormai impermeabili accentuano la fragilità del territorio, esponendolo ad un aumentato rischio idrogeologico.

"I Consorzi di bonifica monitorano costantemente i corsi d'acqua secondo le proprie competenze, ma **la circoscritta localizzazione ed estremizzazione degli eventi meteo rende complessivamente insufficiente l'attuale rete idraulica, esponendo le comunità ad imprevedibili rischi come**

purtroppo ripetutamente dimostrato - dichiara **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)** - **Accanto all'ennesima richiesta di opportuni finanziamenti per adeguare le strutture idrauliche e per le quali abbiamo presentato da anni un Piano con 858 progetti di efficientamento pressoché cantierabili, non possiamo che invitare la popolazione a responsabili comportamenti di grande prudenza: è necessario assumere la consapevolezza che le risorse idriche vanno salvaguardate, ma che dall'acqua bisogna anche sapersi difendere soprattutto in contingenze critiche come le attuali."**

Le situazioni più problematiche si registrano in Centro Italia, dove permane una forte siccità.

Esemplare è la condizione delle Marche, i cui livelli fluviali sono tornati ai livelli estivi pre-alluvione: Esino, cm.7; Sentino, ben 27 centimetri sotto lo zero idrometrico (fonte: Protezione Civile Marche).

Anche i fiumi della Toscana si mantengono sui valori tipici delle estati più siccitose: indicativi dell'emergenza sono soprattutto l'Arno (mc/s 5,64 contro una media novembrina di mc/s 47,48) ed il Serchio, la cui portata (mc/s 3,50) è inferiore di oltre 3 metri cubi al secondo al Deflusso Minimo Vitale (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana).

In Umbria permangono critici i livelli del lago Trasimeno (m.-1,17 sullo zero idrometrico), **mentre si stabilizza il fiume Tevere, che anche nel Lazio si mantiene sui livelli degli anni passati. Non è così né per**

L'Aniene, la cui portata arriva praticamente dimezzata alle porte di Roma, né per l'invaso lacustre di Nemi, che continua a calare. Cerveteri continua a confermarsi "deserto d'Italia" con soli 138 millimetri di pioggia, caduti da inizio d'anno; nel siccitissimo 2017 erano stati mm. 237!

In Campania non si è registrata la cosiddetta "Piena dei Morti", poichè i livelli idrometrici dei principali fiumi (Sele, Sarno, Volturno, Garigliano) sono in calo come i rispettivi affluenti ed i bacini del Cilento, che trattengono comunque volumi idrici maggiori dell'anno scorso.

Continua la "grande sete" della Basilicata, il cui territorio necessita di circa 1 milione di metri cubi d'acqua al giorno; **minore è la richiesta idrica dall'agricoltura della Puglia**, i cui invasi hanno comunque distribuito circa 4.500.000 metri cubi in 8 giorni.

"Per capire l'attuale condizione dei terreni in numerose zone d'Italia, basti pensare **che in un periodo tradizionalmente riservato al riposo delle campagne ed alle semine, si è costretti ad irrigare per permettere ai semi di attecchire nel terreno e ciò sta interessando anche colture generalmente non idrosigenti come il grano** - precisa **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Il Piano Invasi**, presentato nel 2017 con l'allora Struttura di Missione #italiasicura ed il **Piano Laghetti**, proposto pochi mesi fa con Coldiretti, rappresentano l'anello di congiunzione tra i crescenti bisogni idrici del Paese e l'obiettivo dell'autosufficienza alimentare, indicato dal Governo. **Senza acqua non può esserci agricoltura e quindi cibo.**"

Al Nord i livelli di grandi bacini naturali si mantengono stabili, ma solo il lago di Como è sopra la media stagionale (60,6% di riempimento).

In Valle d'Aosta, dove le precipitazioni di Ottobre sono state abbondanti solamente lungo la linea di confine con la Francia, **è in calo il torrente Lys e la Dora Baltea vede ridursi la portata di oltre 70 metri cubi al secondo.**

Analogamente si riducono le portate di tutti i fiumi piemontesi (in particolar modo della Sesia), sulla cui regione sono mediamente caduti 7 millimetri e mezzo di pioggia in una settimana, ma molte zone sono rimaste "all'asciutto"; a beneficiare delle precipitazioni sono stati soprattutto i bacini di Ticino (mm.31,4), Toce (mm.21) e Dora Baltea (mm. 15,9).

Altalenante è la portata del fiume Po, condizionata dall'andamento degli apporti pluviali da monte: in calo nel Piemonte, si riprende in Lombardia ed Emilia Romagna, ma **verso la foce rimane al 60% della media.**

In Lombardia si ridimensiona la portata del fiume Adda (mc/s 172 contro mc/s 272 della settimana scorsa), **ma le piogge sui laghi alpini e prealpini (+74% d'acqua stoccata negli invasi) ristorano le riserve idriche, che restano comunque a -44,2% rispetto alla media.**

Tornano a calare anche i corsi d'acqua del Veneto, dove il fiume Bacchiglione è ai livelli minimi in anni recenti, così come **la Livenza, che vede prosciugata una delle due sorgenti.**

Infine, **restano in grave sofferenza idrica i fiumi dell'Emilia Romagna, alcuni dei quali continuano ad avere portate prossime allo zero e per tutti è molto marcato il deficit rispetto alla media di Novembre**: in Ottobre non è mai piovuto nel Nord della regione ed a Sud non si sono raggiunti i 10 millimetri di pioggia con l'unica eccezione dei bacini montani, dal Parma al Trebbia.

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

TAGS:

[acqua](#) [alluvione](#) [anbi](#) [clima](#) [italia](#) [pioggia](#) [siccità](#)

Leggi anche:

Scopri
SCARPONI



BigHunter.it

in diretta con la caccia

HOME

CACCIA

CANI

FUCILI

NATURA

ON-LINE il nuovo BigHunterSHOP



[Archivio News](#) | [Eventi](#) | [Blog](#) | [Ricette](#) | [Le Bottiglie](#) | [Ristoranti](#) | [Libri](#) | [Indirizzi](#) | [Archivio Scempi](#) | [I Funghi](#) | [Tartufi E Funghi](#) |

Veneto. Nuovi fondi per il controllo della nutria

Convivenza fauna - uomo. Ispra "non sempre possibile"

Cia Piemonte "nuovo incidente, continuiamo a chiedere misure urgenti"

Altri tre lupi saranno abbattuti in Svizzera

200 mila euro dall'Emilia Romagna per la vigilanza ambientale

Abruzzo indenne ad infezione PSA

Casanova "Cinghiali a scuola: ennesimo campanello d'allarme"

Brambilla lascia Berlusconi ed entra nel Gruppo Misto

Roma. L'assurda cerimonia per la famiglia di cinghiali abbattuta due anni fa

Maurizio Donelli sul Corriere "la strage dei passerii"

Roma: Bloccato abbattimento cinghiali e maiali sorvegliati per la PSA

Maltempo: +42% eventi estremi nel 2022 in Italia

Wwf: dal 1970 specie animali calate del 69%

Piana "foraggiamento cinghiali scoraggiato da Ispra"

Europarlamentari UE chiedono riduzione regime di tutela del lupo

Ciclista aggredito nel ferrarese, catturati due cani

NEWS NATURA

VENETO. NUOVI FONDI PER IL CONTROLLO DELLA NUTRIA

venerdì 4 novembre 2022



La Giunta regionale del Veneto, con delibera su proposta dell'assessore ai Parchi e alla Caccia Cristiano Corazzari, ha approvato il bando per l'assegnazione di contributi a favore dei Comuni, dei Consorzi di Bonifica e Autorità di bacino, degli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve e degli Enti gestori dei siti di Rete Natura 2000 regionali, finalizzati all'attuazione del **Piano regionale di**

controllo della nutria per l'anno 2023. L'importo massimo complessivo del finanziamento è di 238.000 euro.

Gli Enti possono presentare domanda entro 30 giorni dalla pubblicazione della delibera sul BUR e a seguito dell'istruttoria verrà stilata una graduatoria. Dovranno presentare un programma in conformità con le indicazioni e le azioni previste dal Piano di controllo regionale, inviare la rendicontazione finale di spesa e un report conclusivo dell'efficacia degli interventi eseguiti entro il 30 novembre 2023.

Possono essere erogati contributi per i capi abbattuti, per lo smaltimento delle carcasse, per l'affidamento del servizio a ditte di Pest Control, per l'acquisto gabbie per il trappolaggio nonché l'acquisto di dispositivi ad aria compressa e di attrezzature.

"La presenza incontrollata della nutria rappresenta un grave pericolo per l'incolumità pubblica – ricorda l'assessore regionale ai Parchi e alla Caccia Cristiano Corazzari – per questo la Regione adotta con cadenza triennale il Piano di controllo della nutria. Con il bando appena approvato vengono concessi contributi ai soggetti impegnati in interventi in applicazione del Piano, in particolare per quanto riguarda spese per dotazioni, costi per lo smaltimento, rimborsi per le attività di controllo".



Giacca Softshell uomo Innsbruck Orange

€ 39,75 €-56,9

● Disponibile subito
 SM 3XL LXL XXL



Giacca Beretta Brown Bear EVO Realtree Ap Camo Hd Orange

JRC € 215 €-239

● Disponibile subito
 BERETTA 46 48 50 52 54 56 58 60 62



Giacca Beretta Alpine Active Blaze Orange

€ 250 €-279

● Disponibile subito
 BERETTA 46 48 50 52 54 56 58 60 62

[Leggi tutte le news](#)

COMMENTA

Titolo:

Commento:

Autore:

Attenzione: per commenti lunghi (maggiori di 20 minuti) è consigliabile preparare il commento in un editor testuale esterno (notepad/word), aggiornare la pagina e poi copiare il testo nello spazio apposito.

La redazione Big Hunter concede questo spazio di assoluta libertà a tutti, per un confronto che sia utile strumento di conoscenza e di interscambio, nel rispetto delle altrui idee ed usando un linguaggio consono e civile. I commenti potranno essere eliminati dalla redazione in base a criteri da essa stessa stabiliti. Lo scrivente si assume la piena responsabilità, civile e penale, del contenuto del proprio commento e dei danni che possano essere lamentati da terzi in merito alla pubblicazione sul nostro sito dello stesso. La redazione di Big Hunter non potrà essere ritenuta in alcun modo responsabile e si riserva il diritto di cancellare a propria discrezione e senza nessun preavviso, qualsiasi messaggio sia ritenuto inopportuno, volgare, lesivo della persona o delle altrui idee, senza assumere alcun obbligo al riavviso. Big Hunter.it si riserva inoltre il diritto di rilevare

BigHunter...
 23.555 follower
 Segui la Pagina

Essenziali per l'Estate
 T-shirt e magliette

scopri
BigHunter.net
 Fai centro con il Tuo shopping

Sabot, Sandali e Infradito

BigHunter.net
 Fai centro con il Tuo shopping

CONSIGLI !!!
LE PROVE

Maltempo con vento e mareggiate sul litorale veneto

Danni a Jesolo e nel Portogruarese. A Caorle le mareggiate hanno eroso la spiaggia in più punti. Vento di Scirocco e pioggia si abbattono sul litorale, mareggiata ed erosione al lido est di Jesolo. Il mare mosso ha già causato dei danni da piazza Torino a Cortellazzo. Colpita soprattutto la parte di arenile in corrispondenza della torretta di salvataggio 33 dove il mare ha raggiunto la passeggiata in cemento all'inizio della spiaggia. In questa zona del litorale non è stata alzata la duna di protezione che in altri punti ha tenuto e arginato la spiaggia bloccando le onde. Anche il



Portogruarese nella morsa del maltempo dalla notte di oggi, 4 novembre. A Caorle le mareggiate hanno eroso la spiaggia in più punti, le zone più danneggiate sono Ponente e la Sacheta, sul lungomare di Levante. I danni a Ponente sembrano però meno ingenti delle mareggiate più violente, grazie ai nuovi pannelli. La scogliera non ha subito danni. A Levante spiaggia invasa dagli spericolati del windsurf. Erosione analoga a Bibione, in zona Est. A San Michele al Tagliamento mezzo paese è senza linea telefonica, perchè è caduto un albero (probabilmente in Friuli), che agevola la linea telefonica. La Protezione civile Fvg ha segnalato danni d'acqua sempre a San Michele, ma il Comune smentisce. In mattinata il Portogruarese è stato interessato da una violenta precipitazione accompagnata da forti raffiche di vento. Tuttavia, il Consorzio di Bonifica valuta una caduta di pioggia nella notte tra i 20 e i 40 millimetri. I commenti dei lettori Video del giorno